

I movimenti sono sempre gli stessi, ripetuti ogni volta che ci si ferma

e si smonta dal cavallo d'acciaio. Apro la giacca, tolgo il casco e scendo in Sunset Boulevard, Hollywood, nel cuore della città degli Angeli, dove orme e stelle dei vip superano di gran lunga i 40 gradi afosi che salgono dalla Valley. Varco la porta del W Hotel che ospiterà la carovana degli intrepidi rider che nei prossimi tre giorni proveranno i nuovissimi cinque modelli Harley 2011: Sportster, Dyna, Softail, Touring e Revolution. E poi ci sono una ventina di moto customizzate, tutte uniche, tutte personalizzate, tutte limited edition: le sensuali Sportster 1200 (nero denim), Blackline (arancio), Wide Glide, le mitiche Fat Bob (rosso scarlatto e azzurro cielo), Softail De Luxe, Heritage (gialla ape), Cross Bone e Rocker.

WILD WILD BEAST



Per i più esperti, due figate: Night Rod Special & V-Rod Muscle, tanto belle quanto invincibili (un po' per il prezzo, un po' perché sono davvero estreme). Mi guardo in giro e nel bar dell'hotel scorgo subito le chiove scompigliate dei compagni di viaggio inglesi, l'ordine organizzativo dei teutonici, rudezza e fisicità dei nordici, le sigarette accese dei francesi... È ora di aperitivo e non mi faccio pregare... Il secondo giorno comincia con il nostro arrivo

Sopra, La Bestia su un'Ultra Classic Electra Glide. A destra, in basso, particolare della Road King Classic e la Softail Blackline, novità 2011



Tre giorni in sella per provare le versioni 2011 dei modelli **Harley-Davidson**. Tra percorsi affascinanti, customizzazioni pazze e un'afa spaventosa la nostra scatenata Bestia non si è fatta mancare nulla. Nemmeno l'ennesimo (stupendo?) tatuaggio...

di Roberto Croci aka La Bestia
fotografie di Stefano Gadda

al quartier generale Harley-Davidson in Downtown, un vecchio edificio di mattoni rossi, dove, oltre alle security guard, troviamo, non appena varcato il cancello del cortile... ahhhh il Paradiso Terrestre: **nello spiazzo di fronte all'edificio sono parcheggiate 24 Harley customizzate, nuove fiammanti, luccicanti, colorate, immobili, invitanti quanto le sirene di Ulisse**, una per ciascun giornalista con il solo dovere di montarle, provarle e scambiarle. Ci si guarda allibiti come se fossimo bambini in un negozio di caramelle, tanto ovvia è la bava alla bocca di tutti. Prima che qualcuno possa muoversi, ecco arrivare Mister Bill Davidson, pronto a spiegarci il Mondo Harley e il concetto di customizzazione, ovvero

il trionfo dell'accessorio: «Uno dei punti vitali della filosofia Harley-Davidson è il rapporto personalizzato che abbiamo con ogni cliente, abbiamo un rapporto emotivo con chiunque voglia guidare una nostra moto. Vogliamo che tutti possano avere la possibilità di esprimere la propria individualità attraverso la customizzazione. La nostra produzione è in contatto diretto con i bisogni e le richieste di ogni cliente per permettergli di cambiare colori, manubri, sospensioni, sellini, scegliere tra più di 8000 tra parti e accessori, in modo da soddisfare al meglio il loro stile di vita. Il processo è semplice, si può fare online, oppure nei Fit Shop, dai dealer, tutto per farvi creare la moto dei vostri sogni. Ricordatevi: voi siete la moto

che scegliete». Lo ringraziamo della spiegazione ma tutti vogliamo andare in moto. Bill continua la sua presentazione ricordandoci che, oltre a essere il pronipote del fondatore della mitica casa motociclistica, è l'attuale vicepresidente dell'Harley Museo di Milwaukee: «Oltre che testimoniare l'evoluzione Harley, il museo è rappresentativo della storia d'America, raccontata attraverso le lenti di una compagnia iconica. **Ho sangue Harley nelle vene. La mia prima moto è stata una M50. Me la regalò mio padre Willie quando avevo cinque anni: invece che imparare ad andare in bicicletta, imparai ad andare in moto.** Non dimenticherò mai quel senso di libertà. In famiglia siamo tutti rider,



abbiamo tutti una collezione: mio padre William, mia sorella Karen, mio fratello Michael, persino mia madre Nancy, che adora la Sportster 83». Il branco di giornalisti, intanto, ha già annusato benzina e gomme ed è irrequieto. Terminata la presentazione, infatti, si fionda veloce nel cortile, fermandosi di colpo quando sentono le ultime parole di Bill Davidson che sono anche lo slogan Harley-Davidson: «Noi viaggiamo con Voi». Ed è in questo momento che diventiamo un'ameba, panico in volto e con la stessa domanda in mente: why? Perché devono viaggiare con noi? Ovvio, oltre alla paura che 1) danneggiamo la moto 2) ci perdessimo per strada e finissimo ovunque 3) sparissero fisicamente con le moto per la California,

c'è l'itinerario da seguire (fantastico il test drive con tappa al mitico Rock Store, il ritrovo di motociclisti più importante e impegnativo di tutta la California) le foto da fare, i duecento chilometri da percorrere, col vento fra i capelli e con la sensazione di libertà che guidare una Harley comporta. **Indimenticabile anche il rombo dei motori e i volti sorridenti della carovana di moto e rider che finalmente esce dal cortile, diretta verso l'American Dream**, a 180 chilometri all'ora. Tre giorni in sella a otto moto diverse, sporchi, brutti e cattivi, felici delle varie esperienze, ultima delle quali, il classico negozio di tatuaggi dove La Bestia... perde il pelo ma, ovviamente, non il vizio. Thank you, Harley-Davidson!

Sulle strade della California a bordo della Sportster 1200 Custom (Harley della famiglia Sportster), altra novità 2011 che ha passato il test della Bestia

